

«Fiera, no alle guerre di posizione»

Ravaglia, direttore Emil Banca: «Il cda ragioni in termini industriali»

di SIMONE ARMINIO

«BOLOGNAFIERE, oltre che una società importante, è un asset cruciale per molte attività del territorio. Mi aspetterei perciò discussioni di merito. Vedo invece guerre di posizione, schieramenti precostituiti e decisioni prese sulla scia dell'emotività». No, non va bene per Daniele Ravaglia (nella foto), direttore di Emil Banca, socio di minoranza di Bolognafiere, con 1,07%.

Direttore, emotività a parte, c'è un dato: Camera di Commercio e Comune vogliono conferire due immobili, e questa scelta farebbe della Fiera

una società a maggioranza pubblica.

«Credo che in questa partita sia cruciale considerare la questione da un punto di vista industriale. Continuo, invece, a leggere giudizi che perseguono obiettivi di natura diversa».

In ballo è il controllo della Fiera, mica poco.

«Il problema è proprio questo. Perché in ballo, secondo me, dovrebbero esserci prima di tutto le conseguenze che gli investimenti che stiamo per fare portano alla Fiera».

Lei, da socio, che indicazioni darebbe al Cda?

«Mi aspetto che ragionino in termini industriali, e che prendano decisioni ponderate, e non certo basate sugli schieramenti di appartenenza, o sull'emotività del momento».

La svolta di Merola sul Palazzo dei Congressi è stata, però, inattesa.

«Per questo, prima di dare pareri, bisognerebbe capire in che condizioni è l'immobile, quanto vale e quanto costerebbe il conferimento».

Se questi dati fossero buoni, lei da privato acconsentirebbe pur consegnando la Fiera al controllo pubblico?

«Non ci sono ancora gli elementi per dare un parere».

Che cosa auspica, dunque?

«Di poter avere a disposizione una visione più lunga di due semplici posizioni pregiudiziali prima di decidere. Gli schieramenti, di questo non ho dubbi, mal si conciliano con le attività industriali».



Peso: 24%